

**Guida  
al palcoscenico**di **Magda Poli****LA RECENSIONE****Anatomia  
ironica  
di un attore**

Chi se ne sta nascosto dove c'è più luce? L'attore, che fa vedere molto di sé pur essendo, sul palcoscenico, un altro da sé. Discorso complicato, garbatamente sotteso all'ultimo divertente spettacolo di **Gioele Dix** che con bella generosità, intelligenza, ironia e autoironia, suscita risate. Un flusso della memoria tra vita e mestiere attraversato da battute e riflessioni. Tutto comincia con un incubo, Gioele-l'attore è immerso in un torpore delirante che lo avvince e quando gli sembra di essere sveglio, non riesce a capire dove «diavolo» si trovi. Le cose si complicano quando compare un esserino etereo, Cecilia Delle Fratte, che alle domande risponde con domande e poi se ne va per ritornare, un vero spirito guida che conduce al di là. Gioele-l'attore si trova in un luogo strano dove sanno tutto di lui, hanno la «memoria esterna» della sua esistenza e lo giudicano non per quello che fa, come succede in teatro, ma per tutto quello che ha fatto, per i pensieri e le intenzioni, che si sono importanti anche sul palcoscenico, ma lì hanno molto più peso. Una sorta di narrazione dell'uomo e dell'attore che si srotola e si avviluppa: la prima tournée, le occasioni mancate, quelle mai avute, le pene d'amore, l'inferno ma «È il frastuono dell'esistenza a generare sempre le battute migliori». Parola di Dix.

Parenti, fino al 6 dicembre

